

“Rapporto sulla popolazione mantovana – anno 2005”

provincia di mantova



Rapporto sulla popolazione mantovana



anno 2005



osservatorio demografico
osservatorio immigrazione
sistema statistico nazionale

Alla luce dei mutamenti, presenti e futuri, della popolazione mantovana, la conoscenza dei dati demografici dovrebbe essere sempre più un'indispensabile base di partenza per qualsiasi politica pubblica e per questo motivo ci si augura che il lavoro svolto possa essere d'interesse per gli enti locali, le istituzioni del territorio e, più in generale, per l'intera collettività.

Il volume, che verrà inviato nelle prossime settimane a tutti i comuni e agli addetti al settore e che sarà presto disponibile sul sito della Provincia di Mantova, si articola in sette capitoli più un'ampia appendice con grafici e tabelle sui distretti della provincia.

Al 31/12/2005 nella provincia di Mantova si possono contare 393.723 residenti di cui 192.084 maschi e 201.639 femmine con un incremento complessivo di 2.766 persone rispetto all'anno precedente (0,7%).

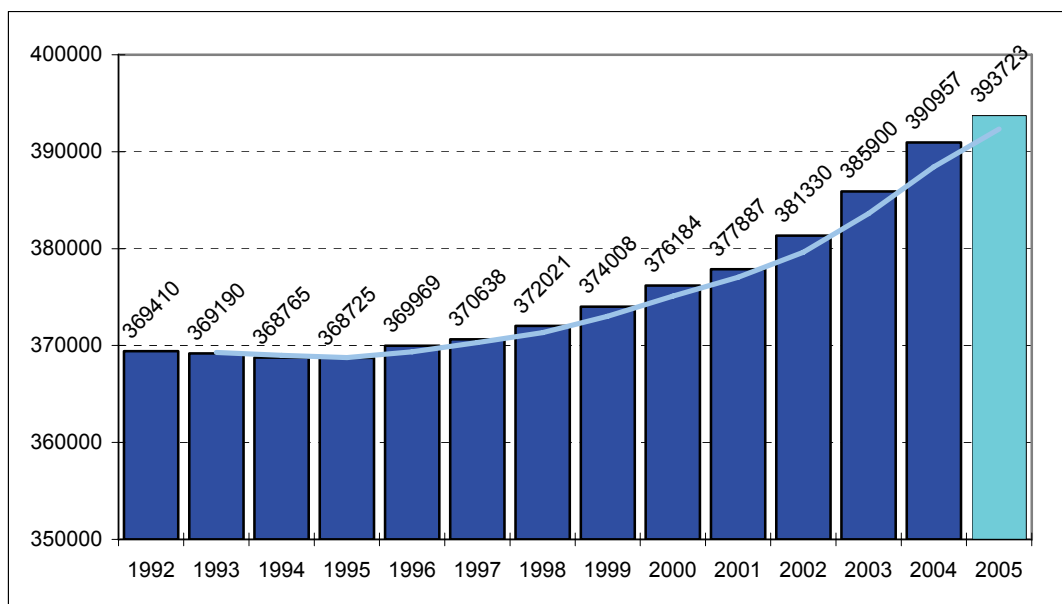
Pur confermando il trend crescente iniziato nel 1996, il progresso demografico rilevato nel corso del 2005, è più contenuto rispetto a quello registrato negli ultimi anni e, in particolare, rispetto alla crescita di oltre 5000 unità avvenuta nel corso del 2004 (1,3%).

Nell'ultimo anno, però, grazie ad un aumento del 1,9%, la popolazione della Grande Mantova (esclusa del comune di Mantova) ha superato la popolazione del Destra Secchia.

Complessivamente, rispetto al 1992, nel 2005 la popolazione mantovana conta 24.313 persone in più: un incremento del 6,6%. Escludendo il capoluogo la popolazione sarebbe aumentata addirittura del 9,1%; questo dipende dal fatto che il comune di Mantova, nel periodo preso in esame, ha fatto registrare un calo del 8,7%.

L'incremento della popolazione nel 2005 è stato più contenuto rispetto al 2004

In dieci anni la popolazione è cresciuta del 6,6%



La significativa crescita della popolazione mantovana avvenuta nell'ultimo decennio è da attribuirsi alla consistenza positiva dei flussi migratori.

Il tasso di crescita migratoria dal 1992 al 2005 ha fatto registrare valori sempre positivi, in particolare durante il triennio 2002-2004. Nel corso del 2005, invece, il saldo migratorio ha subito un notevole ridimensionamento ed è passato da +5.490 del 2004 a +3.351 del 2005, influenzando indiscutibilmente il contenuto incremento della popolazione mantovana in quest'ultimo anno. Anche a livello comunale il tasso di crescita migratorio, pur mantenendosi positivo nella maggior parte dei casi, ha fatto registrare valori negativi in 19 comuni su 70 contro i 6 dell'anno scorso, in particolare a Casalmoro (-30,0‰), Quingentole (-16,8‰) e S. Giovanni d/D (-13,1‰).

Tra il 1992 e il 2005 il saldo naturale è rimasto, al contrario, stabilmente negativo, ma (escludendo il 2003) in leggera ma costante ripresa; negli ultimi due anni si è registrato il progresso maggiore dovuto ad un lieve calo dei decessi e, soprattutto, ad una ripresa delle nascite. La natalità potrebbe far registrare ulteriori evoluzioni anche alla luce di alcuni fattori che la condizionano, primo fra tutti la consistente presenza straniera nella provincia che è lievitata nel corso dell'ultimo decennio e che ha

Saldo migratorio in calo rispetto al 2004

Saldo naturale sempre negativo ma in leggera ripresa negli ultimi anni

senz'altro contribuito alla ripresa delle nascite vista l'elevata propensione a procreare dei cittadini stranieri.

A rimarcare la ripresa della componente naturale registrata a livello provinciale nell'ultimo periodo, si nota come nel corso del 2005 ben 28 comuni abbiano fatto registrare un tasso di crescita naturale positivo, in particolare i comuni dell'alto mantovano Castel Goffredo (7,4‰), Casaloldo (6,9‰) e Medole (6,7‰).

In ogni modo, considerando la sola componente naturale, ipotizzando di azzerare i flussi migratori a partire dal 1992, la popolazione residente avrebbe oggi circa 41.000 residenti in meno.

Senza flussi migratori oggi ci sarebbero 41000 persone in meno

Per quanto riguarda la struttura per sesso ed età della popolazione dal 1996 al 2005, la componente maschile aumenta più di quella femminile (+7,6% contro +5%) portando a ridurre il divario esistente tra la percentuale di uomini e di donne, come confermato dalla crescita costante del rapporto di mascolinità, che passa da 93 uomini ogni 100 donne residenti nel 1996 a 95 nel 2005.

Per quanto riguarda la struttura per età, si osserva un debole aumento dell'età media della popolazione mantovana in entrambi i sessi che al 31/12/2005 è di 44 anni, comunque l'età media femminile (46 anni) si mantiene sempre superiore a quella maschile (42 anni). Ciò è dovuto alla maggiore longevità femminile rispetto a quella maschile.

In dieci anni aumenta l'età media dei mantovani

I comuni che presentano età media più alta appartengono in prevalenza al Destra Secchia e in particolare Felonica arriva a misurare 51 anni e Borgofranco 50,5, Mantova si colloca al quinto posto con 47,5 anni; mentre i comuni con i valori minori appartengono all'area dell'alto mantovano, qui Casalmoro e Casalomano presentano i valori minori in assoluto.

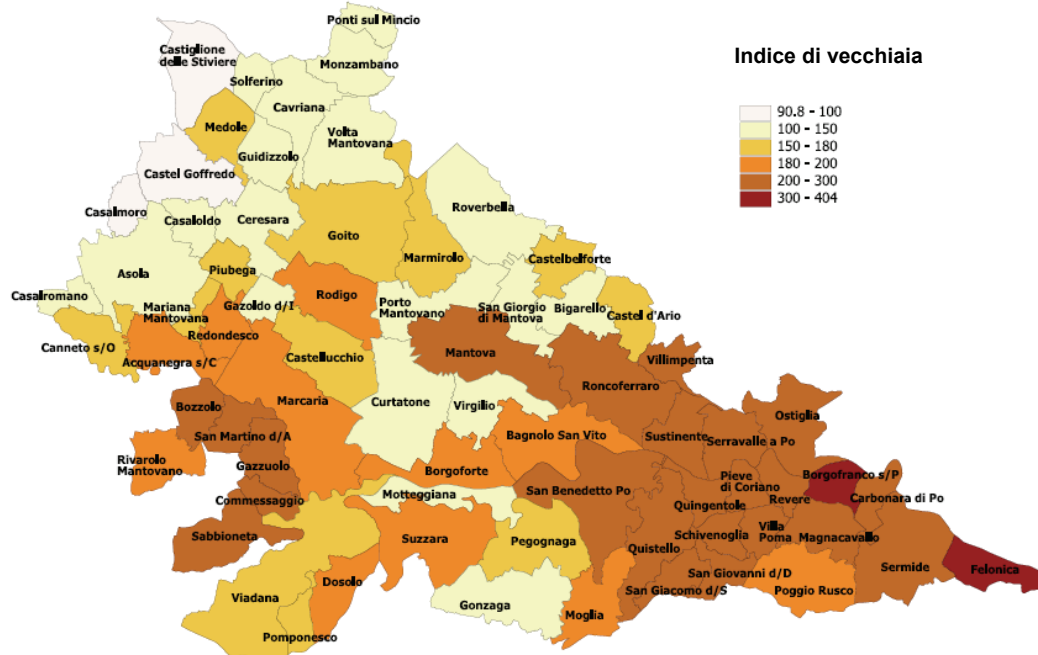
Negli ultimi dieci anni, le percentuali di popolazione suddivisa per grandi fasce d'età mostrano un aumento della popolazione over 65, che nel 2005 raggiunge il 21,7% della popolazione contro il 12,7% degli under 15, che, pur rappresentando una quota piuttosto modesta della popolazione, tendono ad aumentare.

In dieci anni cresce la popolazione sopra i 65 e sotto i 15 anni

Gli indicatori demografici in grado di descrivere le caratteristiche strutturali della popolazione mantovana nel 2005 parlano di:

- una struttura di popolazione decisamente anziana anche se in leggera ripresa (indice di vecchiaia pari a circa 171 anziani (65 e +) ogni 100 giovani (0-14));
- una popolazione in età non lavorativa che pesa sempre più su quella in età lavorativa (l'indice di dipendenza pari a circa 33 anziani (65 e +) e 19 giovani (0-14) ogni 100 persone in età attiva (15-64));
- un sufficiente ricambio della popolazione in età lavorativa condizionato, però, dal decremento della classe 60-64 che corrisponde alla generazione dei nati durante la seconda guerra mondiale, periodo in cui si è fortemente ridotta la natalità (indice di ricambio pari a circa 132 persone che stanno uscendo dal mondo del lavoro (60-64) ogni 100 che vi stanno entrando (15-19));
- una popolazione attiva sempre più anziana (indice di struttura della popolazione attiva pari a circa 106 persone in età attiva più vecchia (40-64) ogni 100 in quella più giovane (15-39)).

Gli unici tre comuni che mostrano una popolazione con più giovani che anziani (indice di vecchiaia minore di 100) appartengono all'Alto Mantovano: Casalmoro, Castiglione d/S e Castel Goffredo; in netta contrapposizione con i comuni del Destra Secchia come Borgofranco e, soprattutto, Felonica con valori dell'indice di vecchiaia nell'ordine di grandezza dei 400 anziani ogni 100 giovani.



Oltre il 20% della popolazione ha più di 65 anni

Raddoppiati in dieci anni gli ultracentenari

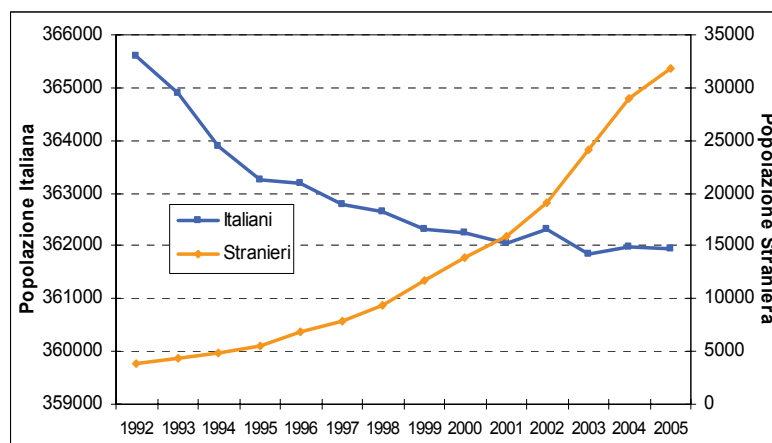
Nel 2005 si è avuta la crescita straniera più bassa degli ultimi 14 anni

La popolazione anziana (65 anni e oltre) negli ultimi dieci anni è cresciuta del 6,3% e rappresenta oltre il 20% del totale dei residenti. Buona parte degli anziani, circa il 49%, ha 75 anni o più e, di questi, l'11,8% rientra tra i "grandi anziani" (85 anni e oltre), per un'età media calcolata sulla sola popolazione anziana pari a 75,8 anni. Questi valori sono in aumento ad indicare che la popolazione anziana sta diventando sempre più anziana, come dimostra anche il notevole numero di ultracentenari della provincia, che nel 2005 sono ben 69 contro i 37 del 1996.

La presenza straniera potrebbe contribuire positivamente nel ringiovanimento della popolazione mantovana grazie alla sua giovane struttura per età e alle sue tendenze riproduttive.

Negli ultimi quattordici anni (1992-2005) la presenza straniera nel territorio provinciale è notevolmente aumentata e l'incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione totale residente è passata dall'1% del 1992 all'8,1% del 2005, anche se, nell'ultimo anno, si è avuto un incremento di gran lunga inferiore a quello registrato nel passato: la variazione del 9,6% è la più bassa degli ultimi quattordici anni.

Ad ogni modo quest'anno, come negli ultimi anni, la crescita della popolazione mantovana è dovuta esclusivamente alla componente degli immigrati stranieri. La distribuzione per sesso vede la presenza maggioritaria della componente maschile (54,7%) anche se si



Lento ma costante riequilibrio tra i sessi per gli stranieri

riconferma una tendenza, lenta ma costante, al riequilibrio del rapporto tra i sessi.

L'analisi distrettuale riconferma il primato dell'ambito territoriale di Asola in termini di incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente, seguito a breve da Guidizzolo, Suzzara, Viadana, Ostiglia e infine Mantova; la percentuale più alta di cittadini stranieri sulla popolazione residente è riscontrata a Casalmoro, dove risiedono quasi 16 stranieri ogni 100 abitanti, seguito da Castelgoffredo, Castiglione D/Stiviere e Casaloldo.

Il 33% degli stranieri provengono dall'Asia, il 31% dall'Africa, altrettanti dall'Europa e solo il 5% dalle Americhe. Rispetto al 2004 il contingente asiatico ha superato quello africano. La nazione

Gli Asiatici superano gli Africani

maggiormente rappresentata rimane comunque, anche quest'anno, il Marocco con oltre il 18% degli stranieri residenti della provincia, seguita dall'India (14,6%), Albania (9,5%), Cina (8,8%) e Romania (7,8%). Le nazioni che hanno registrato l'incremento maggiore rispetto al 2004 sono Brasile (+21,1%), Romania (19,5%), Bangladesh (18,8%) e Pakistan (18,5%).

Dall'analisi della struttura per età degli stranieri residenti si delinea una popolazione piuttosto giovane. L'età media degli stranieri è di 28,5 anni contro i 45,6 anni degli italiani.

A livello provinciale gli stranieri con meno di 40 anni rappresentano oltre il 77% del totale degli immigrati residenti, mentre per i soli italiani questa percentuale si riduce a circa il 42%.

I minori stranieri rappresentano quasi il 27% degli stranieri residenti e, la loro incidenza percentuale sul totale della popolazione compresa nella fascia 0-17 anni, è del 14%. Ciò significa che ben 14 su 100 minori residenti sono stranieri. La percentuale sale quasi al 20% se consideriamo i residenti con età 0-2 anni.

La presenza dei minori stranieri è di particolare interesse per l'importanza crescente che sta acquisendo e che è destinata ad acquisire nei prossimi anni, vista anche che l'incidenza percentuale dei nati stranieri sul totale dei nati è circa del 21% nella provincia mantovana.

E' proprio grazie al differente comportamento riproduttivo delle straniere che si ha una ripresa della natalità e della propensione a procreare, che porta il TFT, dopo aver toccato il notevole picco negativo di 0,86 figli per donna nel 2000, a crescere fino a 1,32 nel 2005. Le donne straniere contribuiscono con 2,42 figli per donna, le italiane portano un contributo decisamente minore con una media di soli 1,15 figli per ogni donna. Le italiane, oltre a procreare poco, iniziano a farlo tardi: l'età media al parto è di 32 anni e l'età più feconda 34 anni. Le straniere, invece, hanno un'età media al parto di 28 anni e come età più feconda 24 anni. Il 25,6% delle nascite straniere discendono da madri d'età inferiore ai 25 anni contro solamente il 6,9% delle nascite italiane; d'altra parte il 31,6% delle donne italiane diventa madre dopo i 35 anni.

Se il comportamento riproduttivo dei vari comuni si confermasse sui livelli di quest'anno, l'unico comune che avrebbe un valore del TFT tale da garantire il ricambio generazionale sarebbe San Giovanni del Dosso con 2,15 figli per donna.

Il passaggio dal primo figlio a quelli di ordine successivo è ormai un evento sempre meno frequente; ed è proprio alla rarefazione dei figli di ordine superiore al primo che si può imputare la crisi della fecondità alla quale si sta ovviando anche grazie alle differenti attitudini riproduttive degli stranieri.

Alla luce della consistente presenza di anziani e della tendenza delle donne ad avere un unico figlio, risulta più facile comprendere la struttura della famiglia mantovana.

Al 31/12/2005, le famiglie residenti in provincia di Mantova sono 158.032, il 12,8% in più rispetto a dieci anni prima. Le famiglie formate da 3 o più componenti diminuiscono a favore dell'aumento di quelle composte da 1 o 2 persone che passano, rispettivamente, dal 22,8% al 26,9%, e dal 26,8% al 28,7%. Rispetto al 1996 notiamo, in particolare, la riduzione del 14% delle famiglie numerose (con 5 componenti e oltre) e l'aumento del 33% di quelle mono-componente. E' possibile cogliere la riduzione del numero di componenti anche dal numero medio di individui per famiglia che pur mantenendosi attorno ai 2,5 mostra un andamento decrescente.

Al 31/12/2005, il 51,6% della popolazione mantovana è coniugata, il 37,8% non è sposata, l'8,9% è vedova e l'1,6% è divorziata.

Nel 2005, nella provincia di Mantova si sono celebrati 1.549 matrimoni, il 39,4% (610) con rito civile e il restante 60,6% (939) con rito religioso. I matrimoni misti rappresentano nel complesso il 12,6% dei matrimoni celebrati nel 2005 e la percentuale di matrimoni tra italiani e stranieri diminuisce all'aumentare della percentuale di stranieri residenti. I matrimoni tra stranieri rappresentano il 3,7% del totale dei matrimoni, mentre quelli che riguardano esclusivamente coppie italiane sono stati 1.279 (83,7%) di cui il 28,9% celebrati con rito civile.

Il Marocco è la nazione più rappresentata

Il 77% degli stranieri ha meno di 40 anni

Il 14% dei minorenni è straniero

**Numero medio di figli per donna:
2,42 per le straniere
1,15 per le italiane**

Il secondo figlio è sempre meno frequente

In dieci anni si riducono le famiglie numerose e aumentano quelle mono-componente

Dei matrimoni celebrati nel 2005 il 12,6% sono misti.